

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Museo di Arte Sacra, Chiesa di Santa Maria del Gesù, San Casciano in Val di Pesa

San Casciano, crocevia di cultura

Nel XIII secolo San Casciano rivestì un importante ruolo politico e culturale, grazie alla sua collocazione all'incrocio fra due strade fondamentali per il controllo dei commerci dell'Italia centrale: quella che da Firenze scendeva verso la Val d'Elsa, raggiungendo poi Volterra, e la cosiddetta "Strada Romana del Chianti", che conduceva a Siena e a Roma.

In questo stesso periodo il potere civile esercitato sul borgo dal Comune di Firenze subentrò a quello temporale dei vescovi, che avevano la signoria su queste contrade, e dalla metà del Trecento, quando il borgo fu anche fortificato, il castello diventò un baluardo difensivo della città gigliata, soprattutto contro le incursioni senesi. La rilevanza strategica che San Casciano ebbe sia dal punto di vista militare, sia da quello dei commerci, si affianca all'interessante ruolo che deve aver occupato nella vita culturale e artistica del contado, come attestano importanti opere pittoriche, molte delle quali riunite nel Museo d'Arte Sacra, testimoni del fatto che in questi luoghi, lungo le direttrici principali del traffico commerciale, sia avvenuto il contatto fra le due più importanti scuole toscane: hanno infatti lavorato qui esponenti di rilievo della pittura fiorentina fra XIII e XIV secolo - quali Coppo di Marcovaldo, Lippo di Benivieni e il Maestro del Trittico Home - e vi hanno lasciato opere importantissime alcuni fra i protagonisti del Trecento senese, come Simone Martini, Ambrogio Lorenzetti e Ugolino di Nerio.

La chiesa di Santa Maria del Gesù

Il museo è ospitato nella chiesa di Santa Maria del Gesù, ancora aperta al culto, anche se non regolarmente officiata. L'edificio, introdotto da un portico a tre arcate, è a navata unica, coperta a capriate e conclusa da una scarsella (abside) rettangolare. A sinistra del presbitero è collocata una cantoria sostenuta da mensole di pietra e ai lati dell'aula sono appoggiati due grandi altari seicenteschi. L'aspetto attuale della chiesa è il risultato di un'importante opera di restauro intrapresa nel 1951-52 per riparare i gravissimi danni causati dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale, dai quali si salvarono solo la sagrestia, i muri laterali e i due altari.

Oggi l'ingresso della chiesa coincide con quello del museo, la cui prima sezione è collocata proprio nell'ampia aula rettangolare. Per conservare e rispettare la funzione di luogo di culto all'interno dell'edificio sono rimaste le opere originarie: sull'altare destro è una copia seicentesca della Pala Pucci del Pontorno, su quello sinistro una *Crocifissione* sempre del XVII secolo e sull'altare maggiore è stata ricollocata la *Madonna con Bambino* di Lippo di Benivieni, riferita al secondo decennio del Trecento. Nella chiesa si può ammirare anche un'*Incoronazione della Vergine* fra angeli e santi dipinta fra 1476 e 1481 dal fiorentino Neri di Bicci; nell'abside è un *Crocifisso* ligneo, opera senese del XIV secolo; ricordiamo infine un dipinto cinquecentesco con i *Santi Rocco, Sebastiano e Antonio Abate*, attribuito al Maestro di Tavarnelle.

Le opere della sagrestia

Nella sacrestia della chiesa sono conservate le opere più preziose del museo, a cominciare dai due capolavori provenienti dalla chiesa di Sant'Angelo a Vico l'Abate: il dossale con *San Michele Arcangelo* e storie della sua leggenda, attribuito a Coppo di Marcovaldo e riferito al quinto decennio del XIII secolo e la *Madonna con Bambino* di Ambrogio Lorenzetti, datata 1319. Nella stessa sala sono riuniti diversi "fondi oro", il più antico dei quali è una *Madonna con Bambino* che risale al secondo decennio del Trecento ed è attribuita al Maestro del trittico Home, un anonimo pittore anonimo. Di particolare interesse è la *Madonna con Bambino* di Cenni di Francesco, uno degli esponenti più significativi del tardogotico toscano, il cui stile è caratterizzato da un tono narrativo e da una straordinaria vivacità cromatica ed espressiva. Sono qui esposte inoltre: la *Madonna con Bambino fra angeli e santi* di Maestro Francesco, il trittico con la *Madonna in trono fra quattro santi* del Maestro di San Jacopo a Mucciana, la trecentesca *Madonna con Bambino* di Jacopo del Casentino e un interessante *Crocifisso* dello stesso secolo attribuito al Maestro di San Lucchese. Sull'altare è rimasta l'originaria tela risalente alla fine del Seicento, dipinta da Giovan Camillo Ciabilli, raffigurante il *Martirio di Santa Lucia*, mentre al centro della sala si trova il fusto scolpito in alabastro di epoca romanica proveniente dall'oratorio della Pieve vecchia di Sugana e attribuito all'anonimo Maestro di Cabestany.

Arti applicate

Nella sala superiore sono conservati arredi liturgici e paramenti sacri. Il gruppo di suppellettili più antiche, datate fra XIV e XV secolo, comprende un turibolo a forma di tempietto e una serie di cinque croci astili, con la Vergine e San Giovanni sulla parte anteriore ai lati del Cristo, e i quattro evangelisti sulle formelle posteriori. Segue un folto numero di calici, pissidi, turiboli, navicelle, reliquiari e candelieri, databili fino al XIX secolo, alcuni dei quali di foggia elegante e ottima fattura, recanti spesso la data di esecuzione, il nome del committente o i punzoni delle botteghe di provenienza.

È da segnalare, infine, la ricca collezione di paramenti sacri, con piviali, pianete, tonacelle e paliotti d'altare di epoche, materiali e manifatture diverse. Gli esemplari più preziosi sono rappresentati da due pianete di manifattura fiorentina, databili fra XV e XVI secolo, in damasco di seta, decorate con il tipico disegno del fiore di cardo racchiuso da volute fitomorfe, ampiamente documentato sia da frammenti di tessuto dell'epoca, sia in pittura. La maggior parte dei parati appartiene al XVIII secolo e fra questi ricordiamo un raffinato piviale di manifattura francese, realizzato in gros di seta broccata, con eleganti motivi decorativi giocati sui toni del rosa pallido.

